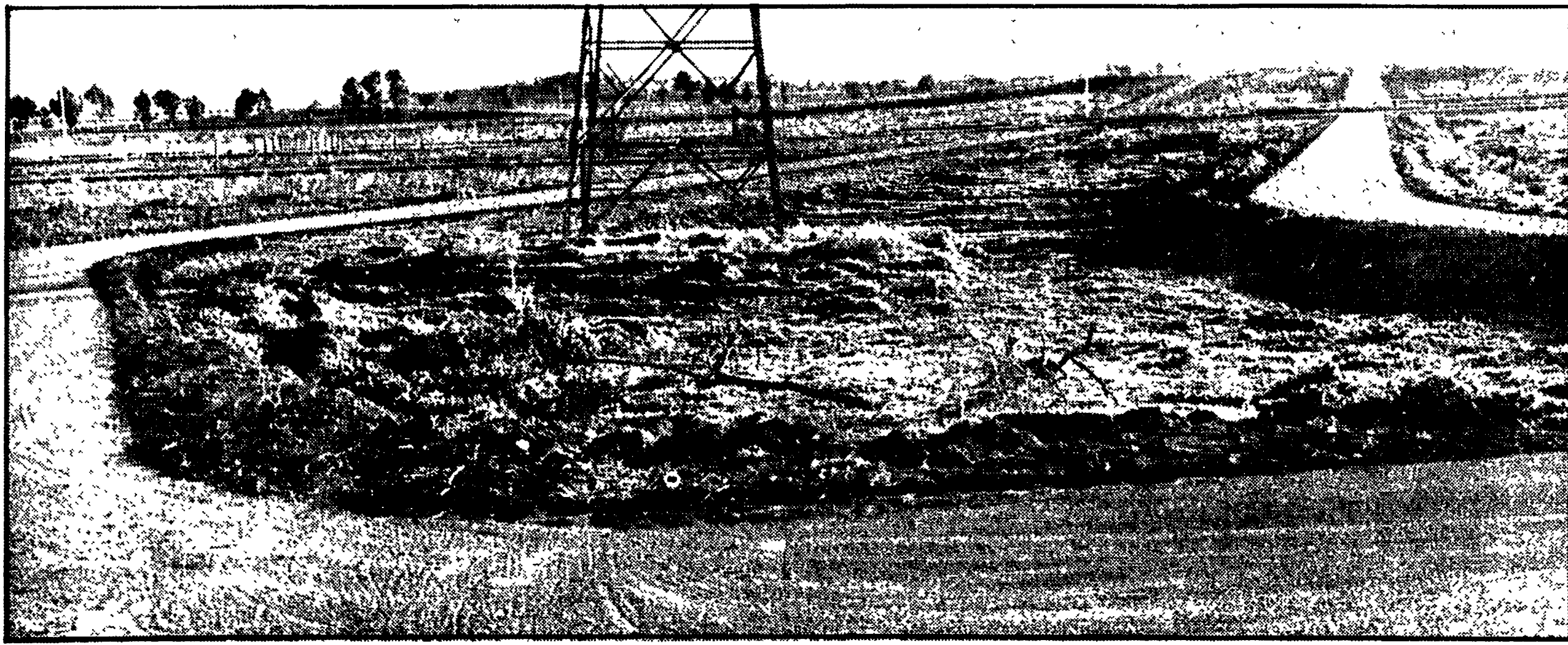


LOTTIZZAZIONE DI DECINE E DECINE DI ETTARI DI UN'AZIENDA AGRICOLA

QUARTIERE CLANDESTINO SULLA PRENESTINA ?

Dietro la colossale operazione speculativa ci sarebbe la mano di Carlo Francisci, condannato due settimane fa a 18 mesi di carcere e 18 milioni di multa per aver lottizzato aree vincolate - Si è lavorato anche di notte per costruire le strade - Una siepe di allori per mascherare i lavori - La tenuta si trova a poche centinaia di metri dai bruciatori della nettezza urbana - Terminata la bitumazione delle strade, come d'incanto, s'è aperto un ingresso sulla via Prenestina - Milioni e milioni di profitti a spese dei lavoratori - Indispensabile e urgente l'intervento delle autorità capitoline



Le strade costruite all'interno dell'azienda agricola; si estendono per chilometri lungo tutta la tenuta

Un nuovo quartiere abusivo sorgerà sulla Prenestina? Questo interrogativo se lo sono posto centinaia di automobilisti che transitano al 16. Km. della Prenestina hanno notato una fitta rete viaria costruita nella tenuta di una azienda agricola. Strade larghe, ben asfaltate, che s'intersecano tra loro tanto da apparire come un gigantesco autodromo. La zona è pronta perché si cominci a costruire sui lotti scavatrici e bulldozer hanno segnato i tracciati, poi sono entrate in azione le bitumatrici. Alle prime luci dell'alba i lavori terminavano e tutto ciò che era stato costruito nottetempo veniva ricoperto con terra e con erba. Soltanto qualche giorno fa questo enorme lavoro si è mostrato alla vista di chiunque passasse nei paraggi: è stata aperta un'«entrata» dalla via Prenestina e la località ha acquistato anche un nome: Tavernelle. Così infatti sarà chiamato questo nuovo quartiere residenziale se non interverranno al più presto le autorità competenti e la stessa magistratura. Le strade costruite, lunghe fettucce di asfalto, sono ora percorribili in tutti i sensi, un invito a visitare la località e a scegliersi un lotto per costruire. Quello che è stato nascosto in questi mesi da siepi di alloro ora è alla vista di tutti.

Ed è proprio questo passaggio dalla clandestinità al fatto compiuto che lascia estremamente perplessi, quasi che a questo punto, lo speculatore autore dello scempio, fosse sicuro della sua impunità. In dubbio dietro questa ennesima speculazione edilizia s'annidano forze potenti ben abbarbicate ai poteri di determinazione politica e della stessa giunta comunale tanto da infischiarne di leggi e dello stesso piano regolatore di Roma. La semplice ricostruzione di come siano stati acquistati questi terreni agricoli ci riconduce a individuare con sufficiente precisione determinate responsabilità e ai protagonisti di sempre dello abusivismo edilizio a Roma. Il terreno ora lottizzato era di proprietà della principessa Borghese-Ercolani che anni addietro lo vendette a Carlo Francisci - condannato a 18 mesi di carcere e 18 milioni di multa per lottizzazioni abusive giuste 15 giorni fa - per un prezzo che si aggirava sulle 300 lire al metro quadrato. Parte di questo terreno, e precisamente quello su via Rocca di Cencia, fu lottizzato in un primo tempo per complessivi 40 ettari e venduto in lotti di 1000 metri quadrati al costo di 4.000 lire il metro quadrato. Il Comune di Roma intervenne ma la sua azione fu - come sempre accade in questi casi - limitata e tardiva così da non produrre alcun effetto; tanto è vero che il terreno fu completamente venduto e, ciò che è ancora più grave, i servizi necessari erano stati già approntati.

In una seduta della commissione consiliare sull'abusivismo, tenutasi prima delle feste di fine d'anno, gli assessori Pala e Starita si impegnarono, sapendo che il Francisci era ormai proprietario di grandi estensioni di terreno sulla via Prenestina, ad intervenire con tempestività per impedire la costruzione delle opere di urbanizzazione. E a tale proposito chiarirono anche che il Comune sarebbe intervenuto drasticamente demolendo con estrema rapidità le opere già fatte. Ora le opere ci sono come documentano anche le foto: staremo a vedere se le assicurazioni dei due assessori erano soltanto parole buttate là o se avranno un seguito coerente. D'altra parte la giunta capitolina è stata costretta a prendere atto della condanna dello stesso Francisci a 18 mesi di carcere per aver costruito abusivamente sul terreno di via Borghesiana e quindi a decidere di costituirsi parte civile contro qualsiasi lottizzatore abusivo.

Nell'operazione di lottizzazione di Tavernelle il Francisci tuttavia non appare in prima persona e il terreno stesso viene venduto da alcune «fantomatiche» società, con la denominazione ormai consueta di «terreno agricolo». Ma, cosa ancora più grave, è il fatto che lo scempio urbanistico e della colossale speculazione, è il fatto che i lotti sono a pochissima distanza dagli stabilimenti di smaltimento della nettezza urbana costruiti in aperta campagna perché non inquinassero centri abitati. A tale proposito, come ci hanno riferito alcuni acquirenti, le società incaricate per la vendita li avrebbero portati sul posto di domenica, cioè quando gli impianti dello stabilimento sono fermi. Tutto questo per evitare che sentissero emanazioni sgradevoli provenienti dai bruciatori. Come si vede c'è materia molto consistente perché la stessa magistratura intervenga a chiedere di vedere chiaro in questo sporco affare.

A conti fatti questa operazione, se andasse completata, bloccherà la mano a questi speculatori. Ai 100 ettari lottizzati a Tavernelle se ne aggiungerebbero altri e le strade già costruite dimostrano l'intenzione dei progettisti di ampliare la lottizzazione a fasi successive. In poche parole tutto il terreno acquistato da Francisci e da altri speculatori finirebbe per diventare edificabile: un quartiere di centinaia di migliaia di abitanti che sorge clandestinamente e con la complicità delle autorità competenti.

Presentata dal PCI alla Camera

Interrogazione sui giudici «incompatibili»

Nella capitale svolgono le loro funzioni magistrati con parenti avvocati - Il caso del dottor Valeri

E' finita in Parlamento la storia dei magistrati romani che si troverebbero in una situazione di incompatibilità in quanto parenti stretti di avvocati che esercitano la professione nella capitale. Sono stati i deputati comunisti Cocchia, Spagnoli, Giardano, Pochetti e Vetere a sollevare la questione con una interrogazione, al ministro di Grazia e Giustizia, nella quale si chiede di sapere «se rispondono a verità le notizie riportate dalla stampa, secondo la quale nel distretto della corte d'Appello di Roma si registrerebbero gravi casi di incompatibilità nell'esercizio della funzione di magistrati, per la presenza nello stesso distretto di cognati che esercitano la professione legale. Poiché in tale ipotesi si configurerebbe una precisa violazione dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga di compiere passi verso l'organo competente per i necessari accertamenti».

Come si ricorderà, la prima notizia su magistrati in condizioni di incompatibilità che continuano a svolgere le loro funzioni, fu contenuta in una lettera di un lettore di un quotidiano romano che riferiva la posizione del presidente della corte d'Assise che sta giudicando Scire' e che ha giudicato la Paggiuca, Antonio Valeri. Un avvocato, Antonio Pannain, che esercita a Roma, ha spedito al giudice magistrato ora per legge del tutto l'una; o si iscrive all'albo di un'altra città. L'avvocato Pannain o deve essere il deficiente o è un truffatore. In questa stessa situazione di questo magistrato sembra che in molte città, ma soprattutto a Roma, ve ne siano altri: è necessario quindi che il Consiglio superiore della magistratura agisca subito e questa illegittima situazione.

Si riunisce oggi il Comitato federale

Oggi, alle ore 18, sono convocati il Comitato federale e il Consiglio regionale di controllo, in Federazione, sul tema «L'iniziativa del Partito alla luce delle indicazioni politiche del Comitato centrale». Relatore Paolo Ciofi, segretario regionale.

Il dibattito sul bilancio comunale

Carenze e ritardi nelle opere igienico-sanitarie

L'intervento di Augusto Giordano - Realizzare le unità locali - L'assessore Crescenzi risponde sugli appalti

Al Consiglio comunale è proseguita ieri sera la discussione sul bilancio. Per il gruppo comunista ha preso la parola il professor Giordano che ha trattato i problemi della salute e della assistenza igienico-sanitaria in rapporto ad un bilancio di previsione che dimostra, anche in questo settore, gravi carenze e ritardi nella realizzazione delle opere già finanziate.

«Ma piuttosto che deplorare una situazione - ha detto Giordano - che di anno in anno vede sempre più ridursi il margine disponibile per gli investimenti, anche nella lotta per la salute, occorre invece che la programmazione regionale da un lato e della iniziativa democratica dei cittadini a livello delle circoscrizioni che agisca anche in questo campo da viano per restituire fiducia alla popolazione in un modo diverso di amministrare la città e per creare le premesse per la creazione delle Unità locali dei servizi assistenziali e sanitari, fortemente ribadite di recente dal Consiglio di Segni al quale hanno esposto i gravi problemi dell'occupazione e dello sviluppo agricolo».

Il Consiglio comunale - ha proseguito Giordano - dovrebbe tener conto anche delle interessanti iniziative che la Provincia di Roma sta per assumere per la riorganizzazione della igiene mentale anche nella città, a livello circoscrizionale, aprendo un dialogo costruttivo con l'altro Ente locale anche per fornire alla Regione gli elementi necessari per la programmazione in campo sanitario».

In relazione ad interrogazioni e ad articoli apparsi su alcuni giornali della capitale

Dibattito sulla riforma tributaria

Stamane, alle ore 10.30, si svolgerà a Tivoli, nella sala S. Bernardino del palazzo comunale, un pubblico dibattito indetto dalla Federazione sui temi: «Proposte di emendamenti alla riforma tributaria: problemi commerciali». Relatore il senatore Sottoli; moderatore il sen. M. Cuccia, segretario della Federcomercianti.



Terminata la bitumazione delle strade interne il lottizzatore ha abbattuto la siepe aprendo un ingresso sulla via Prenestina

Complicità

La mattina del 31 gennaio scorso un pretore leggeva la sentenza con la quale condannava il lottizzatore abusivo e speculatore Carlo Francisci a 18 mesi di carcere e 18 milioni di multa avendolo riconosciuto colpevole di aver lottizzato, incanalando miliardi e fruttando il bisogno di casa di migliaia di lavoratori, aree destinate a verde pubblico o sottoposte a vincolo idrico. Per la prima volta un giudice applicava a Roma in modo esemplare il codice contro uno dei maggiori responsabili di uno scempio vergognoso consumato a Roma: la nascita di interi quartieri, grandi quasi come una città media, completamente abusivi.

«Nel pomeriggio dello stesso giorno, per una curiosa ma sintomatica coincidenza, una delegazione dell'Unione lottisti, il sindacato nel quale si organizzarono migliaia di lavoratori che sono riusciti a farsi una casa pagando un prezzo altissimo a speculatori senza scrupoli (come Francisci appunto), consegnata al sindaco una vasta documentazione su questo scandaloso fenomeno. Superfluo ripetere qui le cifre raccolte in quel documento; ne basteranno solo alcune: 50.000 vani abusivi soltanto negli ultimi 3 anni per un insediamento di 210.000 persone, un miliardo e mezzo di profitti per il solo Francisci. Fu anche questa impressionante documentazione, probabilmente, a far annunciare al Comune che da quel momento in poi si sarebbe costituito un comitato nei processi contro i lottizzatori abusivi.

Decisione tardiva e che non cancella affatto le responsabilità gravi del Campidoglio, della DC che, con la sua maggioranza, impone le sue scelte, di quei gruppi di potere dello scudo crociato che non intendono mostrare il monopolio che hanno instaurato per quanto riguarda la politica urbanistica del Comune.

Perché, se è possibile che a due settimane da questi fatti, si scopra un'altra colossale lottizzazione abusiva come quella che denunciamo qui accanto, si ripropone immediatamente e con forza ancora maggiore la vera questione di fondo: le debolezze, cioè, ma ancor più le vere e proprie complicità, l'omertà che a livello comunale rendono possibili così massicce speculazioni e guasti tanto gravi alla città.

Si blocca in «167», la legge per l'edilizia economica e popolare, non si affrontano i provvedimenti di competenza del Comune per la pratica attuazione di nuovi alloggi sulla casa, non si conduce una coraggiosa e coerente battaglia per eliminare la piaga dei senzatetto, per contribuire a frenare il continuo aumento dei fitti!

Al contrario si è lasciato che a decidere come questa città dovesse svilupparsi fosse un gruppo di speculatori senza scrupoli, attenti soltanto a realizzare il massimo profitto possibile. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: cemento denso, nuovi alloggi, senza sorgere i parchi o le attrezzature sportive, dove c'erano aziende agricole, dove si potevano e dovevano costruirsi case a fido equo per i lavoratori; e canonici alle stelle, migliaia di famiglie ancora nelle baracche, o nelle penose e disumane abitazioni ripetute una delle più significative parole d'ordine: «vogliamo costruire case nelle quali possiamo noi stessi abitare».

Di tutto ciò è responsabile la DC: attendiamo ora che ci si dica cosa si intende fare per l'ultimo episodio che qui accanto denunciavamo. Un fatto è certo: che i comunisti e con essi tutte le forze democratiche che sinceramente intendono battersi per un diverso sviluppo della città - continueranno a lottare perché i responsabili, gli speculatori, non debbano più dipendere da un pugno di speculatori e da chi copre le loro malefatte.

TRASPORTI: la giunta persevera nella dannosa politica dei rinvii

Ferme le delibere di affidamento

I provvedimenti non sono stati ancora notificati alla Steler e alla Roma Nord: non è possibile ripristinare neppure parzialmente i servizi - Un telegramma dei sindacati a Cipriani - Martedì una giornata di «mobilitazione e di lotta» - Un passo del gruppo comunista in Comune

Le delibere che affidano i servizi automobilistici extraurbani alla Steler e alla Roma Nord, approvate l'altro giorno dal consiglio regionale, non sono state ancora notificate alle due aziende. E' questa l'ultima grave notizia, in ordine di tempo, sui trasporti laziali. Senza la notifica delle delibere i servizi, interrotti dal primo di febbraio, non possono essere ripresi. La nuova grave inadempienza della giunta tiene bloccato, fra l'altro,

un progetto che la Steler intendeva attuare per ripristinare una parte delle linee bloccate. L'azienda disporrebbe infatti di 200 dei 500 autobus necessari per tutte le linee. Entro 24 ore sarebbe quindi possibile ripristinare quasi la metà dei servizi. Il resto verrebbe riattivato non appena si provvederà ad emettere i decreti di requisizione. La Steler e la Roma Nord, come sappiamo, subentrano alle imprese private nella gestione delle linee laziali non sono però in grado di riprendere totalmente i servizi perché non dispongono di un numero sufficiente di pullman. Per questo hanno bisogno di un certo numero di automezzi di proprietà delle società private estromesse e per ottenerli sono necessari appunto i decreti di requisizione. Fino al 31 gennaio questi decreti li hanno emessi i prefetti. Dopo quella data, però, i rappresentanti del governo si sono rifiutati di ripetere le requisizioni. Oggi dovrebbe provvedere direttamente la giunta ma il governo regionale continua però a perdere tempo, a cercare mille pretesti, come quello di intavolare una trattativa coi privati, per non emettere i provvedimenti.

Oggi, a questi continui rinvii, si aggiunge la notizia della mancata notifica alle due aziende pubbliche dei decreti di affidamento, bloccando l'iniziativa della Steler che avrebbe diminuito il grave disagio delle popolazioni dei comuni privi di collegamento e dei numerosi pendolari, operai e studenti, che ogni giorno si devono spostare da un centro all'altro.

La Federazione unitaria dei sindacati (CGIL, CISL e UIL), insieme ai sindacati ferroviari, ha intanto inviato ieri un altro telegramma al presidente della giunta Cipriani per sollecitarlo a fissare un incontro per discutere il gravissimo problema dei trasporti. Nel telegramma i sindacati fanno anche presente che se la situazione non sarà sbloccata a brevissima scadenza i lavoratori andranno verso forme di lotta più incisive. Per martedì 20 i sindacati hanno indetto una giornata di «mobilitazione e di lotta» con «azioni articolate». Un appello è stato lanciato a tutti i lavoratori perché sostengano la lotta degli autoferrotranvieri.

«Essi chiedono: 1) Immediata requisizione degli autobus secondo il voto ripetutamente espresso dal Consiglio regionale; 2) Fare subito il Consorzio tra il Comune di Roma e le province del Lazio deciso dal Consiglio regionale dopo un anno di rinvii e rinvii della DC e della maggioranza; 3) Non un soldo agli speculatori privati! «Unità nella lotta degli autotrasportatori e delle popolazioni interessate - contro il sabotaggio dei Prefetti - contro gli intrighi e le debolezze della maggioranza di centro-sinistra - contro le manovre degli speculatori - per una rapida costituzione del Consorzio e la razionalizzazione dei trasporti nel Lazio».

Ieri sera il gruppo comunista in Campidoglio ha compiuto un passo presso il sindaco perché intervenga sulla Steler; l'azienda - hanno sostenuto i nostri compagni - può intanto utilizzare almeno il suo parco veicoli nel fronte alle situazioni più gravi alleviando i disagi di migliaia di viaggiatori.

Bugie via radio

Alcuni giornali che si definiscono indipendenti e d'informazione (Messaggero e Tempo) sulla scia del Popolo organo dc, tenacemente nelle loro pagine locali insistono in un falso verghossiano: cercano, infatti, di accreditare la versione secondo la quale il blocco delle autolinee è causato da uno sciopero del personale, sciopero che non è stato mai proclamato. Le autolinee sono ferme per due motivi essenziali: perché i prefetti si rifiutano di rinnovare le autorizzazioni e perché non c'è un contratto di lavoro con un sciopero ma di una politica antipopolare voluta e imposta dalla DC; ai responsabili del Gazzettino, in particolare, ricordiamo l'obbligo che hanno verso la collettività che li paga e li ascolta: informare, rispettando la verità; quella dei fatti e non quella della DC o di Zeppieri.

Cooperativa ortofrutticola a Casalbertone

Oggi pomeriggio, alle ore 17, in via Piffalunga a Casalbertone, si terrà l'assemblea inaugurale di una nuova cooperativa ortofrutticola aperta agli esercizi. La cooperativa, nata per iniziativa dell'ANVAD (associazione nazionale venditori ambulanti e deliganti), dispone già di un magazzino di 1650 metri quadri.

Dino Satolli capo ufficio stampa INPS

Al collega Dino Satolli è stata affidata la direzione dell'Ufficio stampa dell'INPS. Il prof. Satolli subentra nell'incarico al dr. Ernesto Cocchia, nominato direttore centrale dell'INPS.

La presidenza dei rappresentanti delle Regioni - come è stato sottolineato - assume in questa circostanza un significato particolare, in quanto sono proprio le Regioni a legiferare in materia di turismo con il passaggio dei poteri in